

La Chiesa sta facendo un servizio per tutti

Ddl Zan e Vaticano

di Marco Margrita

L'intelligenza della fede (laica, indirizzata alla ricerca di un adeguato *bene comune*) e la mercantile ingerenza ideologica dei vari Fedez (piuttosto ignorante).

Potremmo anche dire (male) di certi autoproclamati epigoni dell'orbiana Fidesz, ma la palla non l'hanno mai davvero toccata per davvero (e non vale la pena attardarci su, quindi).

Con i debolissimi partiti politici come spettatori, accolta come necessaria l'astuta neutralità del *governo senza aggettivi* guidato dall'autorevole competenza di Mario Draghi, sostanzialmente le prime due realtà abbiamo visto scontrarsi nell'agone pubblico a proposito di Ddl Zan.

Un richiamo forte e per nulla confessionale, in punta di diritto, alla libertà per sé - e di tutti, quindi - da parte della Santa Sede; uno sguaiato e spregiudicato promuoversi, invece, quello di *nani e ballerini* avvolti nella bandiera arcobaleno della totalitaria *correttezza politica*.

L'intervento della Chiesa cattolica come istituzione, anche per la drammatica sempre più evidente assenza di un laicato capace di un'originale presenza socio-politica, ha di certo cambiato le sorti di una partita il cui esito sembrava scontato.

Non che mancassero voci critiche (di vario orientamento) rispetto ad una legge con diversi punti perniciosi e non positiva per gli effetti (molto diversi dalle affermazioni di principio che tendono a giustificarla), ma alcuna aveva saputo/potuto rompere il muro della propaganda.

Con intelligenza - e non ingerenza, ribadiamo - la *nota*

verbale è riuscita a rigarantire la possibilità di un dibattito autentico.

Una vera e propria *etereogenesi dei fini*, con la quale debbono ora fare i conti, per gli *spifferatori* che pensavano di depotenziarne gli effetti portandola a conoscenza del pubblico.

Di fronte agli argomenti, si è costretti a entrare nel merito.

Intanto sulla legittimità dell'esprimere una posizione.

Persino il più mediatizzato degli atei militanti, il matematico Piergiorgio Odifreddi, ha dovuto ammettere che *il Vaticano ha semplicemente sollevato un dubbio di incostituzionalità, com'è nel suo pieno diritto, confermato implicitamente da Draghi*.

L'articolo 7 della Costituzione stabilisce infat-

La Chiesa sta facendo un servizio per tutti

Zan vaticano

ti che i rapporti fra Stato e Chiesa siano regolati dal Concordato (La Stampa, 24 giugno 2021).

Senza retrocedere di un passo dalla sua antipatia per chiese e religioni, poi, lo stesso ammette che *il Vaticano si preoccupa che la legge Zan possa obbligare le scuole a insegnare l'identità di genere, e paradossalmente non ha tutti i torti: quest'ultima, infatti, viene definita nell'Articolo 1 della legge come "l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso"...*

Secondo lo scienziato, il rischio con il Ddl Zan approvato sarebbe quello del venirsi a creare di una profonda cesura tra *"la percezione psicologica di un individuo e la sua realtà fisiologica: la prima deve essere naturalmente tutelata e difesa, perché ciascuno ha*

diritto di avere le opinioni e i sentimenti che desidera, ma la seconda non può semplicemente essere negata o rimossa, perché anche i fatti hanno i loro diritti.

La Segreteria di Stato, quindi, ha semplicemente ricordato che i fatti non possono essere rimossi.

Quando si difende, in modo non violento e nel quadro della legge, la propria possibilità di portare un contributo di valore e valori, insomma, si fa un servizio alla realtà.

Quella realtà che, in decisivi suoi aspetti elementari, l'ideologico progetto legislativo rischia semplicemente di negare.

In un'operazione turbo-capitalistica ben definita dall'insospettabile, o forse no, Marco Rizzo: *la trasformazione dei desideri in diritti.*

Tocca ammettere che, senza i fondamentalismi dei

cristianisti, la Chiesa sta facendo un servizio per tutti.

Intanto, consentendo un dibattito libero che altrimenti non ci sarebbe stato.